

minati dal crescendo del processo immigratorio, Torino si impose un programma di riassetto generale; di ricostruzione ordinata prima e di Piano Regolatore poi.

Scrivendo il Rotariano Prof. Giorgio Rigotti, fin dal 1955: « Il Piano Regolatore ricercato, è già insito in grande parte nell'odierna città storica, nella sua tessitura stradale, nello schema delle sue comunicazioni, nella zonizzazione, nelle stesse aspirazioni cittadine. Esso vive già "potenzialmente", nell'ambiente urbano, nella solida ossatura dei fabbricati, negli studi che si sono susseguiti, nella mente di ogni cittadino ».

Avvertiva inoltre: « Ci troviamo infatti, non bisogna dimenticarlo, nel caso di un organismo vivo e vitale, su cui si deve operare con cautela, per non distruggere quanto esiste ed è efficiente, per mettere in valore gli elementi che costituiscono il patrimonio collettivo, per eliminare quelle anomalie, troppo stridenti, che nel corso degli anni, si sono venute a formare, appunto per la mancanza di un Piano Regolatore organizzato ».

Da queste premesse, caldegiate anche da altri illustri Urbanisti Torinesi, scaturiva il programma di lavoro su cui doveva articolarsi il Nuovo Piano Regolatore di Torino, e di queste premesse era permeato il « Bando di concorso per il Piano Regolatore di Massima » voluto dal Consiglio Comunale di Torino fin dal 1947 e che proponeva i seguenti « obiettivi pratici »:

- 1) limitazione della popolazione finale della città di Torino;
- 2) organizzazione in quartieri e popolazione vincolata;
- 3) differenziazione della nuova zona industriale;
- 4) adattamento delle zone miste e di quelle a trasformazione mista;
- 5) soluzione dei problemi di viabilità interna ed esterna; generale e particolare;
- 6) collegamento con i Comuni contermini in un Piano Intercomunale, investente l'organizzazione generale del territorio intorno al Capoluogo.

Obiettivi come si vede di polso sui quali pensiamo richiamare particolare attenzione osservando:

a) i provvedimenti per un graduale trasferimento dell'industria, incidono sul diritto di proprietà e perciò oltre operare con infinita cautela onde non far sorgere contrasti di illegittimità d'azione, necessitano trattative talvolta onerose;

b) la formazione dei quartieri a popolazione vincolata, quella di zone con speciali destinazioni, la preventiva distribuzione dei fabbricati e